

dia, nel governo, il governatore, il vicepresidente, tre segretari e un vice-segretario. I governatori stabiliti nel paese hanno non solo la più parte delle attribuzioni amministrative, ma ricevono il loro ordine dal governo generale, alla testa del quale si trova l'arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore. Il governatore generale riunisce in sue mani tutte le attribuzioni d'un ministro particolare della corona per questo paese: decide di tutti gli affari, nomina e destina gl' impiegati, ha sì vaste attribuzioni, quantunque pochi affari siano sottoposti a' ministri a Vienna, che le sole disposizioni riguardanti tutto l'impero, emanano per il regno Lombardo-Veneto dall'amministrazione centrale. La stessa situazione del principe governatore, come fratello di S. M., gli permette di agire più liberamente nel paese che amministra, di quello che possan farlo gli altri governatori". Quanto all'attuale grave questione italiana, inorpellata co' pomposi e splendidi paroloni di *Nazionalità* e *Indipendenza*; a' timori d'una guerra ruinosa ed europea, con pericolo all' Italia di soggiacere alla balia delle sette od a stranieri padroni, che presto le farebbero desiderare i presenti, poichè lo stesso Gioberti temeva più l'intervento francese, che non il dominio tedesco, qualora non seguisse una probabile sconfitta; in fine alle speranze della pace fondata nel congresso europeo che va ad adunarsi, secondo i generali desiderii; ampiamente ne ragiona la *Civiltà Cattolica*, serie 4.^a, t. 1, p. 609: *La Questione Italiana nel 1859*, colla confutazione degli opuscoli che ne trattano, e l'appendice sull'*Organismo governativo degli Stati pontificii*. Più a p. 657: *L'opinione Italiana intorno alla guerra d'indipendenza*. E nel t. 2, p. 5: *La sconfitta e la vittoria nella terza riscossa Italiana*.

§ XXI. *Serie de' vescovi di Olivolo e di Castello, e de' patriarchi di Venezia.*

1. La s. Chiesa di Venezia, dichiara il sullodato suo dotto figlio e benemerito storico d. Giuseppe Cappelletti prete veneto » in ordine ad ecclesiastica gerarchia, quanto al suo titolo *patriarcale*, è la prima chiesa dell' *Italia*, subito dopo la suprema *Sede pontificale di Roma*; benchè non lo sia in ordine a preminenza nè ad antichità; sotto il quale aspetto, la figlia primogenita dell'apostolica Sede, la prima dopo la Chiesa Romana, è l'arcivescovile di *Ravenna (V.)*. Nè solamente la prerogativa di *patriarcale* adorna la Veneziana sopra le altre chiese metropolitane d'Italia, ma l'illustra altresì l'onore, ridotto presentemente ad un semplice nome, di *primaziale* sopra le chiese della *Dalmazia*. Queste due luminose qualità, sino a mezzo il secolo XV, appartenevano alla chiesa di *Grado*: Venezia allora non era che un semplice vescovato, ristretto entro il giro della città; anzi neppur tutta la città entrava a formarne la diocesi, essendochè su alcune pievi di essa aveva giurisdizione libera ed assoluta il gradese patriarca; ed anzi neppur col nome di *Venezia* denominavasi. *Olivolo* diceasi da prima e poscia *Castello*. Ma sopprese alfine dal Pontefice Nicolò V nel 1451, entrambe le diocesi, la vescovile di Castello e la patriarcale di Grado, sorse dall'unione di esse la nuova diocesi patriarcale, metropolitana, primaziale di Venezia. A questa nuova diocesi derivarono tutte le prerogative, le giurisdizioni, i privilegi dell'una e dell'altra: quindi essa diventò *patriarcale*, perchè lo era la chiesa di Grado; *metropolitana*, perchè le furono aggregate le medesime suffraganee di Torcello, di Chioggia, di Caorle, di Gesolo ossia Equilio, che dipendevano allora dalla metropolitana giurisdizione di Grado; *primaziale* finalmente, perchè la primazia, cui la patriarcale di Grado godeva sulla chiesa della